

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita
di S. Cristoforo e della Misericordia

di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899
IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA



Canaletto, San Giacomo di Rialto,
1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI

Lun/Sab 9-12



0415224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»

Un aiuto agli anziani

Lun/Ven 9-12 - 16-18



0415201760

SEZ. «ARCOBALENO»

Un sorriso per i bambini

Lun/Sab 9-12



041 5224745

VISITA IL NOSTRO SITO:

www.misericordiavenezia.org

e-mail: info@misericordiavenezia.org

TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SQUADRA PRIMO

SOCCORSO



3408225318

e-mail: primosoccorso@misericordia@gmail.com

AMBULATORIO per visite di medicina di base e
specialistiche gratuite su prenotazione telefonica

Giovedì 15-16.30



041 5224745
041 2410347

Cascello 1765
T. + 39 041 5210092
www.rizzovenezia.it

S. Polo 1719
T. + 39 041 5240744

S. Marco 5541/A
T. + 39 041 5224840
S. Marco 4739
T. + 39 041 5225811

Cannaregio 1355
T. + 39 041 718322
Cannaregio 3832/A
T. + 39 041 5289908



DAL 1890 PER VENEZIA

Editore:	Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia S. Polo, 135 - 30125 Venezia
Direttore Responsabile:	<i>GIUSEPPE MAZZARIOL</i>
Collaboratori e grafici di redazione:	<i>ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO</i>
Direzione e redazione:	Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745 e-mail: info@misericordiavenezia.org Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario

n. 2-2016



NEWS SODALIZIO

- DAL 22 FEBBRAIO AL 17 MARZO 2016 EFFETTUATO CORSO DI VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTURE ANALOGHE pag. 5
- SABATO 14 MAGGIO 2016 h. 10.30 – CONVOCATO GENERALE DEGLI ISCRITTI pag. 6
- SABATO 21 MAGGIO 2016 h. 17.30: 192° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE pag. 7
- SABATO 28 MAGGIO 2016: GITA AL LAGO DI GARDA: AL VIA LE ISCRIZIONI!!! pag. 8

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 1° trimestre 2016 sezioni interne: “Filo d’Argento”, “Arcobaleno”, “Ambulatorio” e “Squadra di Primo Soccorso” pag. 15



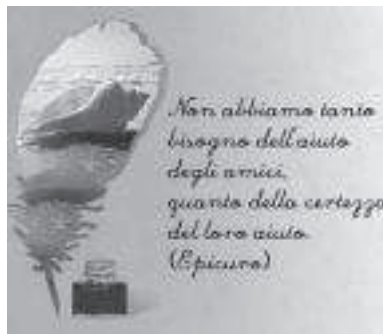
IN QUESTO NUMERO:

- Il fenomeno del cyberbullismo *di Giuseppe Mazzariol* pag. 18
- Genitorialità, leggi e psiche umana *di Maurizio Del Maschio* pag. 20
- Cosa pensano i libici dell’Italia? *di Francesco Bergamo* pag. 23
- L’angolo dello spritz *di Giampaolo Contemori* pag. 28
- Cara bella, ricca lingua italiana: chi ti uccide? *di M. Chiara Klinger Mazzarino* pag. 30
- Il nome sul programma *di A. Debora Turchetto* pag. 32
- Riflessioni e parallelismo con “I Sepolcri” di Ugo Foscolo *di Giuseppe Mazzariol* pag. 33
- L’angolo del geriatra: breve storia dell’Ospedaletto. Appendice *di Giancarlo Bottecchia* pag. 35
- Andar per mostre e musei: Gallerie dell’Accademia - Guggenheim *di M.M.* pag. 38
- I dolci-amari rapporti famigliari: Zio Asdrubale e il Carnevale *di M.M.* pag. 40
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci* pag. 41
- Misericordia e verità: Dio ricco di Misericordia *di don Diego Sartorelli* pag. 42
- L’angolo della poesia: “Piero Barcarol” *di Renato Abbo* pag. 44
- Le ricette di Nonna Silvana: torta alle nocciole *di S. M. B.* pag. 46
- Proverbi e detti veneziani *a cura di G.M.* pag. 46

“La vecchiaia è la sede della sapienza della vita.” *Papa Francesco*

NEWS sodalizio
**NUMERI TELEFONICI DI
PUBBLICA UTILITA'
E DI EMERGENZA**


SOCCORSO SANITARIO (SUEM – PER CASI URGENTI)	118
EMERGENZA SANITARIA (Ospedale Civile)	041.5294111
GUARDIA MEDICA	041.2385600
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA	041.5295800
CARABINIERI	112
POLIZIA DI STATO	113
POLIZIA MUNICIPALE	041.2747070
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA DI FINANZA	117
ACQUA-GUASTI	800.896.960
ENEL-GUASTI	803.500
GAS-GUASTI:	
ENEL-GAS	800.900.806
GAS-POWER	800.900.700
ITALGAS	800.900.999
DONNA-SERVIZIO ANTIVIOLENZA	15.22
INFANZIA-EMERGENZA	114



NEWS *sodalizio*
**TERMINATO IL CORSO PER LA PREPARAZIONE
AL VOLONTARIATO OSPEDALIERO
E ALTRE STRUTTURE**


Giovedì 17 marzo, alle ore 19.30, nella Sala Conferenze della Casa per Ferie S. Andrea, in fondamenta S. Chiara (piazzale Roma), ha avuto termine il Corso per la preparazione al Volontariato Ospedaliero e altre strutture. E' stato un corso brevis, di otto lezioni, di preparazione generica per chi desidera affacciarsi al

mondo del volontariato ospedaliero ed in altre strutture analoghe. A questo corso hanno partecipato circa sessanta persone che hanno frequentato con profitto tutte le lezioni tenute da diversi docenti. Al termine del corso è stato consegnato a tutti i partecipanti, dal Vicario Episcopale Mons. Dino Pistolato, un **attestato di frequenza**.

Ora aspettiamo che qualcuno collabori con le nostre sezioni interne !!!

Grande successo ha ottenuto quest'anno il corso di volontariato ospedaliero tenutosi dal 22 febbraio al 17 marzo 2016. Ben 62 le persone che hanno concluso il corso e ricevuto l'attestato di partecipazione e quasi tutte hanno chiesto di aderire alle nostre sezioni di volontariato. Di questo possiamo ringraziare i nostri relatori che con la loro professionalità, ma anche sensibilità ed umanità,



hanno coinvolto ed entusiasmato i partecipanti facendo comprendere il fondamentale ruolo del volontariato nell'assistenza delle persone ammalate e in difficoltà. È stato evidenziato come il personale sanitario, impegnato nella cura della malattia fisica, abbia sempre più bisogno dell'intervento del volontariato per le altre necessità del paziente che sono quelle dell'ascolto, della vicinanza, della condivisione di paure e angosce, dell'attenzione, in definitiva di un po' d'amore. Il paziente chiede alla struttura di essere curato, ma anche di sapere che un volontario è lì per lui, non perché è il suo lavoro, ma perché ha piacere di ascoltarlo, di stringergli la mano, di essergli vicino; tutto ciò è importantissimo per ridare serenità e dignità a chi soffre. Grande soddisfazione anche per noi per una risposta così sentita. Forse, in questi momenti particolarmente difficili, sempre più persone si rendono conto che non ci si può limitare a compiangere, criticare e non far nulla; l'importante è mettersi in gioco perché vinca l'amore e non l'indifferenza. In realtà sembra poca cosa il donare un po' del nostro tempo libero. Se però ognuno di noi mettesse un mattoncino fatto di sensibilità, umanità, rispetto per gli altri e per le regole della società civile, forse riusciremmo a costruire una società più giusta e solidale.

Daniela Grimaldi-Coordinatrice Sezioni Misericordia Venezia

NEWS sodalizio

**SABATO 14 MAGGIO 2016
CONVOCATO GENERALE ORDINARIO**

AVVISO DI CONVOCAZIONE

SABATO 14 MAGGIO 2016, presso la sede di questa Arciconfraternita, in Venezia – San Polo, 135 – alle ore 6,00 in prima convocazione e **alle ore 10,30** in seconda convocazione, è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti - presieduta dal Delegato Patriarcale per le Scuole Grandi e Arciconfraternite, Mons. Orlando Barbaro - con il seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura e approvazione del processo verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria precedente (4.5.2014);
- 2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
- 3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2015;
- 4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2015 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
- 5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2016 e approvazione dello stesso;
- 6. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)



Come tradizione, verranno estratte a sorte tra i presenti N. 2 MEDAGLIE D'ORO (una per le donne e una per gli uomini)



NEWS sodalizio**SABATO 21 MAGGIO 2016***"C'era una volta la Misericordia... correva l'anno 1824..."**192° Anniversario di Fondazione*


SABATO 21 MAGGIO 2016, alle ore 17.30, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, sarà celebrata una Messa solenne presieduta da Mons. Orlando Barbaro, Delegato Patriarcale per le Scuole Grandi e Arciconfraternite, concelebrata dal Rettore di S. Giacometto, Sac. Aldo Marangoni, alla presenza di confratelli e amici del Sodalizio. Durante la S. Messa verranno eseguiti brani a cura della Corale "V. Broccardo", diretta dal maestro Paolo Vianello. Al termine della liturgia il gruppo musicale eseguirà un breve concerto. Ingresso gratuito.

**CERCASI
VOLONTARI**

**CHIAMACI: 041.5224745**


NEWS sodalizio**GITA AL LAGO DI GARDA SABATO 28 MAGGIO 2016****Programma**

- Ore 7,30 Partenza da Venezia - Ple Roma, lato giardinetti.
 Ore 7,40 Ritrovo a Mestre – Piazza Barche – Lato Sala Giochi Bingo.
 Ore 7,50 Partenza per Lazise - Si raccomanda massima puntualità.
 Durante il percorso “sosta tecnica per il caffè”.
 Ore 10,15/10,30 Arrivo a Lazise – Inizio visita del Borgo(con guida) Terminata la visita tra-
 sferimento a Garda per il pranzo.
 Ore 12,30 Pranzo presso il Ristorante “ Il Giardino delle Rane” (Garda - Lungolago
 Regina Adelaide).



Ristorante “Il Giardino delle Rane”

Menù



Antipasto: (Degustazione di pesce di lago, accompagnato da vino prosecco) Crostino di pesce di lago affumicato–Impanatura di persico–Spiedino di anguilla–Sarde di lago in saor.
Sorbetto
Primo: Risotto al radicchio e teroldego.
Secondo: Spiedone di carne (manzo–pollo–wurstel–verdure–salsiccia–cotoletta di agnello).
Buffet di verdure e formaggi locali
Dessert: Tiramisù di frutta.
 Vino – Acqua minerale – caffè – grappino.
 “Con questo menù si è cercato di ottenere un giusto abbinamento di sapori che se presi singolarmente, potrebbero sembrare contrastanti”.

- Ore 15,30 Trasferimento a Torri del Benaco. Visita del Borgo e del Castello Scaligero (con guida)
 Ore 18,00/18,30 partenza per il ritorno a Mestre /Venezia
 Arrivo previsto ore 20.00/20,30.

Per gli iscritti all’Arciconfraternita il costo è di € 60,00, per familiari e aggregati è di € 65,00.

La quota comprende: viaggio in pullman GT – Assicurazione Europ-Assistance-Visita guidata di Lazise e di Torri del Benaco (compreso il Castello Scaligero)-Pranzo presso il Ristorante “ Il Giardino delle Rane “ a Garda. Per l’intera giornata saremo accompagnati da una guida dell’Associazione G.T. “Garda Guide”

Le prenotazioni “impegnative” si ricevono presso la Segreteria dell’Arciconfraternita, Tel: 041 5224745 fino al raggiungimento dei posti di un pullman (50 pax) e comunque entro il 21 maggio comunicando il luogo di partenza (Venezia o Mestre).

COMUNICAZIONI “LAST MINUTE” A FEDERICO GHEZZO: CELL. 333 3983376



NEWS sodalizio

IMPORTO QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2016 € 30,00



Il Consiglio dell'Arciconfraternita, nella riunione del 23 settembre 2015, ha deliberato all'unanimità di aumentare la quota associativa degli iscritti, a far luogo dal 01.01.2016, da € 25,00 **a € 30,00 (trenta)**.

Come potete constatare, l'aumento di € 5,00 annui è davvero modesto, tenendo conto, peraltro, che l'importo di € 25,00 era fermo dal 2011.

Ad ogni buon conto, se ci fossero delle persone che hanno difficoltà di pagare questi €5

annui in più, l'Arciconfraternita è pronta a venir loro incontro.

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

**IL DOTT. ALBERTO BARADEL – Commercialista,
Revisore Contabile e Curatore fallimentare
con studio a Venezia, Giudecca n. 187 – Tel. 349.1277065
e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it**



è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle Dichiarazioni Fiscali 2015 (Modello 730 – Modello Unico) e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi



comunali (IMU – TASI). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sodalizio**AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO**

L'Amministratore di sostegno è una figura istituita nel nostro Ordinamento per tutelare le persone prive, in tutto o in parte, della loro autonomia.

NATURA DELL'ISTITUTO

La capacità d'agire del beneficiario non viene meno, ma subisce solo una limitazione.

L'amministratore può operare solo nei limiti del decreto di nomina del Giudice Tutelare, il quale ha sempre la funzione di controllare l'operato dell'amministratore di sostegno.

CHI NE PUO' BENEFICIARE

Tutte le persone che per effetto di una menomazione psichica o fisica si trovino nelle condizioni di non poter provvedere, temporaneamente o permanentemente, ai propri interessi e che non abbiano quindi, la piena autonomia nella gestione della loro vita quotidiana (anziani, disabili fisici o psichici, tossicodipendenti, alcolisti etc.)

FUNZIONI DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'amministratore di sostegno tutela il beneficiario con interventi permanenti o temporanei, coadiuvandolo nella gestione del patrimonio e nella risoluzione di problemi concreti e quotidiani (vendita immobili, pagamento e riscossione somme, gestione titoli etc.).

CHI PUO' PRESENTARE IL RICORSO

Per richiedere la nomina dell'amministratore di sostegno è necessario proporre ricorso al Giudice Tutelare presso il Tribunale nel quale ha la residenza del beneficiario.

Possono presentare ricorso: beneficiario, figli, genitori, nipoti e comunque tutti i familiari entro il 4° grado; affini entro il 2° (cognati, suoceri, genero, nuora); Pubblico Ministero e Servizi Sociali

CHI PUO' SVOLGERE LA FUNZIONE DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

Il Giudice Tutelare incarica per la funzione, laddove disponibili, uno dei familiari del beneficiario. Qualora ciò non sia possibile, avvocati, commercialisti o persone espressamente designate dal beneficiario.

**AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI**

Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803

Procedimenti per la nomina di amministratore di sostegno, diritti successori, diritti della persona.



Fioreria Popy

**Cannaregio, 2665/A
30121 Venezia
Tel. 041.72.07.00
Fax 041 47.60.671**

NEWS sodalizio
**COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE
ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO**

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 8.30 ALLE 12.30).


FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA
SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.


L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei **FUNERALI**, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.



NEWS sodalizio**OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA**

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:



UNICREDIT	IBAN: IT65X02200802030000104112756
VENETO BANCA	IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO	IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA	IBAN: IT08G033590160010000069033
POSTE ITALIANE	c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

**L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO
A FAVORE DELLA MISERICORDIA**

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

NEWS sodalizio



**ORATORIO S. CRISTOFORO
CIMITERO**

SI AVVISA

**CHE LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.15.**



ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE
A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO
NELLE CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO
DELL'ARCICONFRATERNITA. AVRA' CURA INOLTRE
DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA
O AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO
IL LORO CARO DEFUNTO.



Feiffer marmi

di Ongaro Guenda

Lavorazione artigianale del marmo e graniti
Disbrigo pratiche cimiteriali e quant'altro necessario per un ottimo servizio funebre
Trasporto salme da casa all'obitorio
Trasporti nazionali e internazionali
Dispersione delle ceneri

MORIRE NON E' UN LUSO!!!

Stop ai debiti contratti dai familiari per la sepoltura di un parente!
Si garantisce: Professionalità, Discrezione e Cortesia
Ma soprattutto prezzi equi e competitivi

I NOSTRI UFFICI SONO SITI A VENEZIA:

Cannaregio - Calle del Fumo N° 5152 - Telefono e Fax - 041 5224215
Cannaregio - al ponte Giacinto Gallina N° 6380 - Telefono - 041 5210652
Cellulare - 327 7603403

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

NEWS sodalizio



CONSORELLE NUOVE ISCRITTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2016)

BATTISTEL Luisa – BATTISTEL Mariarosa – TEMPERINI Anna Maria – FRIZZIERO Graziella – BARUFFI Marta – BARASCIUTTI Antonella – PATERNOSTRO Rebecca -

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2016)

ROSADA Paolo – BARBALICH Giovanni – MION Giuliano – BARASCIUTTI Giorgio – PATERNOSTRO Fulvio -

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

(“Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia”)



CONFRATELLI DECEDUTI

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2016)

DISSERA BRAGADIN Giorgio – FRIZZIERO Mario – MANDICH Guido – FULLIN Isidoro -

CONSORELLE DECEDUTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2016)

ZANCANER Lucia – FERRARIN Anna Maria – CONTI Amneris – LANZA Franca – BEVI-LACQUA Antonietta – ZAGO Regina – BERGAMIN Elvira – SCALAMBRIN Angela – ALBRIZZI Anna Maria – LUCANI Rosa – NARDON Clorindaria – CAMBRUZZI Jole -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2016)

IOVON Lucia -

OFFERTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2016)

GORETTI Anna Maria – PERUT Donatella – MORA Alberto e PLACA Marina – SANTELLI Luisa – VIANELLI Diomiro – PANIZZUTTI Claudio – BUFFOLO Sara – BRUGNERA Michela – SPARLA Luigi – BORINI Renata in memoria di Emma e Maria Luisa BORINI – PEDANI Margherita pro sez. “Arcobaleno” – TRABUCCO Mario e DE ZORZI Ivonne – BISCONTIN Roberto – MORELLI Andrea – SORAVIA Manuela – FRANCESCUT Danilo – CAPPELLO FERRO Maria Luisa in memoria di CAPPELLIN Augusto – ASS. VENEZIA SERENISSIMA - BETTIO Lucia – MAZZOLENI Luigia – MORELLI Clarice – CLARKE Francis – SCARPA Iva – LAZZARETTO Giancarla – PIVETTA Ada – CORNARA Maria Teresa – RIZZI Annamaria – ZANETTI Annamaria -

**SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO
INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA
DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)**

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 1° Trimestre 2016



A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 215
Assistenza per Emergenze	ore	n. 15

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 90
--	-----	-------

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 75
-----------------------	-----	-------

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 105
-----------------------------------	-----	--------

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 1° Trimestre 2016



A - PUNTO DI ASCOLTO

	presenze	n. 190
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 182
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 328

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 144
2. Spese a domicilio		n. 29
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 14
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 39

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 640
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 107
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 38
4. Case di Riposo	presenze	n. 199

AMBULATORIO Consuntivo 1° Trimestre 2016



Visite ambulatoriali generiche: n. 20

Richiesta visite specialistiche: n. 6

Richiesta esami radiologici: n. 4

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Consuntivo 1° Trimestre 2016

Presenze:

- Carnevale 2016
- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni
- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni



Alcuni componenti della nostra SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO in Ambulatorio e durante gli interventi del Carnevale 2016



NEWS sodalizio**CORSI BLS-D**

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana



CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando l'uso del **defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00=** (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

IN CASO DI ARRESTO CARDIACO

- 1** Chiama il paziente e scuotilo per le spalle

Se non risponde e non si muove
PRENDI IL DEFIBRILLATORE e fai chiamare il 118
- 2** Apri il coperchio del defibrillatore e Ascolta

Apri la confezione e
APPLICA GLI ELETTRODI AUTOADESIVI sul torace come recita la figura
- 3** Ascolta

Allontanati e allontana la gente.
PREMI IL TASTO ARANCIONE quando il defibrillatore lo chiede!

IL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO

di Giuseppe Mazzariol

Da molti anni siamo abituati a sentir parlare di atti di bullismo, ove il “profittatore” prende di mira chi è ritenuto “diverso” per aspetto fisico, estetico, carattere, timidezza, orientamento sessuale, abbigliamento non ritenuto convenzionale, e avviene uno scontro diretto, fisico e personale. Generalmente questo tipo di bullismo, cosiddetto tradizionale, si è sempre verificato e si verifica ancor oggi tra i giovani e soprattutto nell’ambiente scolastico. Da qualche anno però si sente parlare di “cyberbullismo” o “bullismo online” che avviene anche tra persone non sempre giovani e sta a indicare un tipo di attacco continuo, ripetuto e sistematico, attuato mediante la rete. Non c’è più l’aggressione fisica o verbale diretta, faccia a faccia, ma consiste, per esempio nel far circolare foto incresciose di una persona o inviare mail con materiali insolenti e oltraggiosi che costituiscono un danno ben più grave perché di ordine psicologico. Il “cyberbullismo”, tramite l’uso dei mezzi elettronici, si configura con proprie caratteristiche quali l’anonimato del molestatore (anche se ogni comunicazione elettronica lascia pur sempre delle tracce), le difficoltà di reperibilità di chi molesta, l’assenza di limiti spazio temporali, a differenza del bullismo tradizionale che può svolgersi in un ambiente ben preciso, come scuola, lavoro, ricreatori. L’effetto “internet” ha aperto nuove possibilità conoscitive per tutti, ciononostante l’altra faccia della medaglia rappresenta seri rischi legati a un uso improprio di questo strumento e tra questi è collocato proprio il “cyber-



bullismo”. Il bullismo tradizionale avveniva e avviene, per esempio, durante la pausa di ricreazione scolastica, ma sempre più spesso le angherie e le sopraffazioni succedono anche nello spazio virtuale dei media digitali usati per diffondere, tramite internet o cellulari, messaggi, immagini o filmati ignobili, sconci e diffamatori. Gli autori, i cosiddetti “bulli” o il “branco”, sono spesso persone che la vittima ha conosciuto a scuola, nel quartiere o in un’associazione. Essi offendono, minacciano o ricattano le loro vittime direttamente o facendo pressione psicologica su di loro, diffamandole e mettendole alla gogna e diffondendo dicerie pesanti sul loro conto. Le vittime ne possono subire conseguenze molto gravi, quali la perdita della fiducia in loro stessi, attacchi di ansia, panico, depressione, quando addirittura non si ricorre al suicidio. Come si possono difendere e proteggere i giovani da questi “agguati”? Essi si possono difendere anche da soli trattando i dati privati propri e altrui in modo critico e con la massima sensibilità. Chiunque fornisca indicazioni personali o pubblici immagini su blog, reti sociali o forum

si rende un potenziale bersaglio. Ci si può proteggere mantenendo sempre un comportamento rispettoso, evitando di postare dati e informazioni sensibili sul proprio profilo, quali fotografie personali imbarazzanti o atte a essere interpretate tali. Inoltre è consigliabile curare soltanto amicizie personali e proteggere la sfera privata mediante criteri di impostazione sicuri. Una difesa per questi pericoli che possono incombere soprattutto sui giovani deve partire dalle due principali agenzie educative: la famiglia e la scuola. I genitori e le scuole possono sostenere i giovani offrendo loro consigli adeguati e discutendo con loro su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete e cosa significa il “cyberbullismo” o mobbing nello spazio virtuale per le vittime. Deve essere segnalato che i bulli sono perseguibili penalmente! Ricercando il proprio nome su internet (egosurfing) si ottengono informazioni sul contesto in cui appare il proprio nome e sulle imma-

gini pubblicate di se stessi. I giovani che sono bersaglio di atti di cyberbullismo non devono assolutamente rispondere al “bullo online”, ma chiedere immediatamente aiuto ai propri genitori o parenti o educatori di fiducia. Ciò che è vietato nella vita reale lo è anche nel mondo digitale. Se da un lato, né il cyberbullismo e né il cybermobbing sono indicati esplicitamente nel codice penale come reati, lo sono invece gli atti di molestia, minaccia e umiliazione subiti da un “perseguitato”. Questo grave problema, che ha purtroppo invaso il mondo e sta diffondendosi a macchia d’olio nel giro di pochi anni è stato preso nella dovuta e seria considerazione a livello mondiale e per darne ampia amplificazione è stata fissata come giornata a difesa di questo nuovo fenomeno, dovuto indirettamente dalla tecnologia moderna, il 9 febbraio, denominandola “SAFER INTERNET DAY” (SID) o GIORNATA MONDIALE PER LA SICUREZZA IN RETE.

MARMI E GRANITI MUFFATO s.n.c.

di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio



LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:

Cannaregio, 5113/a (Ve)

C.F. e P. Iva 0331666 027 7

e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:

Cannaregio, 5071 (Vc)

Tel. e fax 041 52.08.846

Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

COMMENTO Genitorialità, leggi e psiche umana

di Maurizio Del Maschio



Il 1968 è stato l'anno in cui la sinistra prepotente e incolta ha deciso di distruggere la nostra cultura, come il wahabismo fanatico e oscuranti-

sta sta soffocando la parte migliore dell'islam. Dal Sessantotto è nata la cosiddetta emancipazione sessuale, iniziata con lo slogan femminista "l'utero è mio e lo gestisco io" che ha portato a ritenere "famiglia" pure l'unione innaturale di due persone dello stesso sesso e a fare del transessuale Caitlyn (Bruce) Jenner la "donna dell'anno".

Oggi il pensiero dominante non coincide più con il pensiero più diffuso. Chi fa la voce più grossa, chi più è prepotente, chi si fa rappresentare da lobbies efficaci ha le maggiori possibilità di imporre il proprio punto di vista anche se la sua posizione è minoritaria.

È troppo sbrigativo marciare come omofobi coloro che vogliono fare chiarezza e distinguere le unioni eterosessuali da quelle omosessuali. Qui c'è in gioco ben altro che i pretesi diritti di una minoranza, c'è in gioco il futuro della nostra società. Quando si parla di adozione gay si citano sempre i diritti degli omosessuali e si sottolinea come questi non ledano quelli degli eterosessuali. Così si distrae l'attenzione dall'aspetto più delicato del problema che coinvolge gli esseri più fragili e più deboli: i bambini, i cui diritti naturali si vogliono ignorare e soffocare.

La discussione si è fatta così aspra che parlare di genitorialità bisessuale, di madre e padre, sembra argomento da integralisti religiosi, mentre ciò sta a monte di ogni credo religioso, afferisce alla natura e sta alla base della convivenza umana. L'inclinazione omosessuale (o bisessuale) appartiene alla sfera dell'individuo ed è innegabile, dal punto di vista laico, che chi manifesta inclinazione a tali pulsioni ha il diritto di accompagnarsi a coloro che condividono le medesime preferenze. Ma non è ammissibile che tali tendenze possano essere sbandierate sguaiatamente ai quattro venti creando scandalo e disgusto in chi non la pensa allo stesso modo. La libertà di ciascuno finisce la dove comincia quella altrui. Così come non è ammissibile applicare la sostanza dell'istituto matrimoniale a tali unioni di per sé sterili, la cui sterilità si vuole aggirare con l'utero in affitto e la banca dello sperma. La pretesa di estendere il matrimonio (sia pure dissimulato chiamandolo in un altro modo) a coppie omosessuali è una conseguenza del disordine morale in cui vive l'Occidente.

Oggi è molto facile confondere "libertà" e "libertinismo". Viviamo in un'epoca di apparente diffusione della cultura e di emancipata libertà mentre, in realtà, le masse sono mantenute in una sottile ignoranza e in un'ovattata schiavitù. Chi non è omologato al pensiero dominante e si sforza di ragionare autonomamente con il proprio intelletto e con la propria personale sensibilità finisce per essere emarginato, combattuto, ridotto al silenzio. La pretesa di estendere il matrimonio a cop-

pie omosessuali è una conseguenza di tale situazione. Non solo, ma ciò è accompagnato dalla rivendicazione alla prole come un diritto, stravolgendo e illudendosi di scardinare una regola di natura che sta al di fuori e al disopra di qualunque credo religioso e ordinamento civile. Ma all'orizzonte dell'Europa si profila la nuova avanzata dell'islam, che di tali aberrazioni non vuole certo neppure sentir parlare.

La figura maschile del padre e quella femminile della madre nella vita dei figli non hanno la stessa influenza, ma due influenze diverse. Ciò è dovuto al fatto che quello materno e quello paterno sono due ruoli differenti e complementari. Quando un figlio perde la madre prova un certo tipo di dolore e quando perde il padre prova un altro tipo di dolore. Anzi, la percezione del tipo di dolore varia pure tra figli e figlie. Se il figlio va in analisi, porterà in discussione sogni sul padre e sogni sulla madre e si tratta di sogni diversi, con valenze simboliche diverse che rivelano situazioni reali diverse. Giovanni Corsello, Presidente della Società italiana di Pediatria, ha lanciato un serio allarme sul tema della genitorialità unisessuale, indipendentemente dal recentissimo sondaggio da cui è emerso che per quasi 3/4 gli Italiani sono esplicitamente contrari all'adozione di un bambino da parte di due persone dello stesso sesso. Evidentemente ritengono che il bambino, sia maschio che femmina, abbia bisogno di due genitori che appartengano uno al genere maschile e uno al genere femminile. Questa profonda convinzione degli Italiani non nasce dalla religione, ma dall'istinto genitoriale presente in ciascuno di noi. L'importanza della presenza della duplice figura maschile e femminile di riferimento per i bambini è ribadita pure dalla cautela con cui si riconosce l'adozione dei single che pure costituisce un pro-

blema affievolito rispetto a quello dell'adozione da parte di soggetti che vivono unioni omosessuali. In altri termini, permane la consapevolezza che se un bambino o una bambina vengono accuditi da un genitore privo di partner dell'altro sesso, ciò influisce negativamente sulla sua vita in quanto crescono senza uno dei due poli di riferimento, maschile e femminile. Nel caso dei vedovi e delle vedove precoci o delle adozioni di single, a ciò si supplisce in vario modo, con i nonni e le nonne, gli zii e le zie, con i fratelli e le sorelle di vari anni maggiori, ma permane la consapevolezza che ciò è comunque un surrogato. Meglio che niente.

Ma nel caso di genitorialità formata da due persone dello stesso sesso la cosa cambia radicalmente. La contrarietà a tale tipo di genitorialità squilibrata non costituisce una mancanza di rispetto nei confronti degli omosessuali che desiderano vivere una vita in cui siano presenti dei bambini. Una famiglia in cui siano presenti dei "bambini" è una cosa, in cui siano presenti dei "figli" è un'altra. Il legame naturale è insopprimibile. Lo sentono i genitori, lo sentono i figli. È una questione di cromosomi, ma è pure una questione di eredità psichica, perché l'Uomo è costituito di corpo e di psiche. I figli sentono un tipo di legame con la madre e un legame di natura diversa con il padre. Crescono sotto queste due influenze ed evolvono grazie al bilanciamento di questa duplice relazione. Se una di queste influenze manca, cioè se non ci sono nel contempo sia la figura maschile sia quella femminile, i figli crescono diversamente e ciò marchia la loro esistenza. Se, anziché un padre e una madre dai



quali si è nati come vuole la natura o dai quali si è amorevolmente cresciuti se si è stati adottati, si hanno due padri o due madri, cambia l'“inconscio” del bambino, maschio o femmina che sia, cioè la sua idea di sé, di vita, di mondo, di alterità. Cambiano i suoi sogni notturni, le sue relazioni sociali, i suoi desideri, il suo linguaggio, in sintesi la sua psiche. L'inconscio è dominato dalle figure potenti che ha introiettato. Vivere significa fare i conti con queste due figure, paterna e materna. Se cambiano queste figure, cambia tutto. Si sconvolge l'“edipico”, che costituisce il fondamento sul quale è costituito l'Uomo. La discussione sulla legge che vuole introdurre la funzione genitoriale unisessuale ha toccato molti problemi, ma non le conseguenze sull'“inconscio” del bambino, che ne esce stravolto.

In tutto ciò manca una dimensione fondamentale che costituisce l'essenza dell'amore, del vero amore: il bene dell'altro, in questo caso del più debole, cioè del bambino. Se il vero amore si manifesta nel volere il bene dell'“altro”, allora è giocoforza rinunciare alla genitorialità unisessuale, anche se esiste solo un semplice dubbio. La saggezza dei latini ammoniva: In dubio, abstine (nel dubbio, astieniti). Ma è una saggezza che la protervia del nostro tempo, in cui prevale l'egoismo, ha messo da parte.

Nessun infingimento, nessuna ipocrisia, nessuna reticenza sulla stepchild adoption da parte di autentici e impenitenti comunisti come Giuseppe Vacca, Direttore dell'Istituto Gramsci, che così si è espresso in un'intervista al Corriere della Sera: “È un modo surrettizio per introdurre la maternità surrogata, l'utero in affitto”, riconoscendo la fondatezza di quanto i movimenti in difesa della famiglia tradizionale hanno manifestato a Roma al Circo Massimo. Si tratta di un

chiaro messaggio all'attuale sinistra che ricalca l'eterna lotta tra i movimentisti e il PCI, il quale scaltramente non poteva permettersi il lusso di distaccarsi dal sentire comune degli Italiani. Oggi, invece, questa sinistra cialtrona, ignorante e proterva, sbagliando clamorosamente non tiene conto dell'opinione della maggioranza della nazione.

Mi domando: su chi si appoggiano i “legislatori” che mostrano impudicamente la loro crassa ignoranza in punto di diritto non meno che in fatto di etica e di morale pubblica? Solo in Italia si assiste al ridicolo rituale di un parlamento che, prima di legiferare, si autoassolve a priori dando la patente di costituzionalità alle norme che sta per varare, salvo, poi, vedersi casare le leggi dalla Corte Costituzionale che, per quanto politicizzata ed addomesticata, mantiene ancora una sua dignità ed è l'unica a decidere legittimamente se una norma contrasta con la legge fondamentale della Repubblica. E il ddl Cirinnà è palesemente in dissonanza con essa, anche se molti parlamentari fanno finta di nulla e la protervia della sinistra, pidina, vendoliana o grillina che sia, la vuole votare così come è senza prestare ascolto alla maggioranza del Paese reale e agli esperti non politicizzati. È vero che la Corte Costituzionale è politicizzata, è vero che è dominata dall'ideologia sinistra, ma l'articolo 29 definisce la famiglia come “società naturale”. Hai voglia a ritenere “naturale” l'unione di due persone dello stesso sesso! Per sancire la validità della legge in questione bisognerebbe prima riformare sul punto la Costituzione e sappiamo quanto arduo sia il percorso per mutare anche una virgola della Carta fondamentale della repubblica.

C'è chi esulta e chi mugugna, ma è il gioco delle parti. Mi domando solo: quanto pressapochismo, quanta faciloneria, quanta incompetenza, quanta superficialità.

lità regna nei palazzi della politica? Appare sempre più evidente che chi sta nei blindati palazzi si gode i suoi privilegi che cerca di mantenere con le unghie e con i denti, anche facendo i salti della quaglia, con una strafotenza ed una protervia tali da non provarne nemmeno vergogna. La democrazia è morta, ma non è morta la politica degli avventurieri e dei profittatori senza scrupoli. È un brutto

segnale, il segnale di una civiltà al capolinea. Quando si arriva a sperimentare quotidianamente la sensazione di impotenza, di impossibilità di dar peso alla volontà della maggioranza nella determinazione del futuro collettivo, quando il voto dato a chi dovrebbe rappresentare e realizzare le nostre aspettative di giustizia, equità, crescita e serenità viene tradito, sorge spontaneo un moto di ribellione.

COSA PENSANO I LIBICI DELL'ITALIA?

di Francesco Bergamo
(per gentile concessione di Difesa Online)

Ormai la questione libica sta diventando un mantra ossessivamente ripetuto dai Media nazionali. Eppure della Libia non si è ancora detto tutto in maniera dettagliata.

Gli anni scorsi i cittadini libici in transito in Italia raccontavano di un Paese in cui girava un notevole volume di denaro (a differenza dei tempi di Gheddafi) ma assolutamente insicuro (a differenza dei tempi di Gheddafi!). Il terreno fertile per l'ISIS lo abbiamo quindi creato noi occidentali mettendo al potere incapaci e corrotti?



I giornali scrivono quotidianamente del Paese ed ogni tanto ci si improvvisa guerrieri pronti a dar battaglia... Come è la situazione dal di dentro? Come si giudicano gli stranieri ed in particolar modo gli italiani? Come risulta evidente dalle domande sopra, esistono delle zone d'ombra informative che non permettono di avere una completa visione di come stiano realmente le cose. Per superare a questa mancanza, Difesa Online ha intervistato una persona che vive in Libia con l'intento di capire che cosa vada dicendo il popolo, la gente comune, per capire dal loro punto di vista come stanno le cose e quali sono le loro aspirazioni. La fonte, che vanta contatti ad alto livello in Libia, ha accettato di

rispondere ma ha chiesto l'anonimato.

Come era la Libia con Gheddafi?

«Il Colonnello amava il Paese e combatteva i nemici e i falsi amici.

C'era sicurezza. La sera si girava a piedi, i prezzi erano monitorati dal Governo e tante paure erano fantasie della gente. Nessuno moriva di fame e l'economia girava. La borghesia non speculava come oggi. C'era malcontento, ma chi non lo sarebbe dopo quaranta anni dello stesso Governo?»

Come è ora?

«Paesi stranieri fanno a gara per avere la fedeltà di questa o dell'altra milizia. Tutti amici - ufficialmente nelle sedi istituzionali internazionali - e poi nemici acerrimi sottobanco.

Molti qui hanno venduto il Paese. Molti sono convinti che un esponente di spicco della rivoluzione abbia avuto la responsabilità politica di aver venduto la Libia agli USA dietro lauto compenso e ora se ne starebbe all'estero.

Il popolo libico inizialmente credeva nelle milizie, ma poi ha visto che molte erano interessate solo a rubare e fare cassa, che sono sponsorizzate da varie nazioni straniere e lobbies interessate a creare caos. Per soldi molte sono disposte anche a vendersi all'Isis "del web" che cerca continuamente di fare propaganda sul territorio. I libici si sono resi conto che sono poche le milizie veramente patriottiche.

Nel caos i poteri forti riescono a congelare e derubare i soldi della Libia all'estero, prendere e magari non pagare il gas e il petrolio, distruggere gli assets libici con le speculazioni. Un esempio: le centrali elettriche distrutte sostituite da generatori obsoleti noleggiati a caro prezzo ai governi di Tripoli e Tobruk.

L'embargo al Governo Legittimo, scaturito da normali elezioni, serve a vendergli armi a prezzi maggiorati, oltre ovvia-

mente a impedirgli di combattere l'Isis/Daesh.

L'economia è nel caos! Qui i prezzi aumentano per le speculazioni e sono state distrutte le generazioni degli anni '80 e '90. Questa guerra ha portato al potere ladri, truffatori e assassini. La gente onesta ha visto peggiorare il proprio status di vita ed è impoverita».

Come vengono visti gli italiani?

«Bene! Nonostante l'ambiguità degli ultimi anni. Gheddafi confidava nella protezione dell'Italia. Non ha considerato però che l'Italia è vincolata dal debito pubblico alle banche internazionali e ai vincoli militari con gli Usa.

Per la gente l'Italia, quando negò il sostegno a Gheddafi, danneggiò la sua stessa economia perdendo le commesse guadagnate con tanto sudore e mettendo a rischio gli impianti dell'ENI.

I libici rimpiangono la bellezza e l'organizzazione sotto gli italiani. Ci sono stati il nodo Omar Moktar e i campi di concentramento, ma i vantaggi erano tanti lo stesso. Il pensiero corrente è che se gli italiani fossero rimasti la Libia oggi sarebbe bella come l'Italia.

Quando il popolo guarda i palazzi fatti durante l'epoca fascista e li confronta con quelli fatti da Gheddafi e a quelli non fatti durante l'occupazione Ottomana, il confronto rende sempre vincente l'Italia.

La Libia si è sentita tradita ma nutre ancora la speranza che l'Italia prenda in mano la situazione e possa porvi rimedio. Si apprezza l'italica ingegnosità e laboriosità e l'abbandono di qualsiasi idea colonialista. Idea che USA, Francia e UK perseguono ancora.

I libici accetterebbero l'aiuto, se questo volesse dire legarsi all'Italia economicamente e politicamente e magari anche militarmente, ma non vogliono un'Italia che sia solo la maschera dei colonialisti

che usano l'Italia per conquistare la Libia».

Il potere dell'Isis è radicato ed esteso?

«L'Isis in Libia è come l'Araba Fenice: gli stranieri dicono che esiste, ma i libici non l'hanno mai vista! Intendo l'Isis dei video che girano nel web: dei ragazzotti muscolosi, ben vestiti, puliti e che girano filmati professionali.

Qui le milizie sono formate da ragazzi smagriti con mimetiche di tanti colori, sgualcite e sporche, stanchi, illusi, malnutriti, spesso pieni di alcool, hashish e di pasticche per affrontare una realtà che non è facile da affrontare ogni giorno.

Sono di varia natura: dai più laici ai più estremisti, spesso allo sbando e senza fondi. Per qualche migliaio di dinari si portano la bandiera nera a casa e girano il filmato che serve ai media per allarmare il mondo e convincere i Governi ad aumentare i budget militari a scapito di quelli sociali.

Qui ci sono giovani sconvolti irreversibilmente dalla guerra. Quelli che si sono salvati sono stati solo i vigliacchi, i figli di papà, quelli che hanno avuto una famiglia forte che li ha tenuti a casa e quelli che veramente hanno avuto tanta fortuna: chi ha seguito la guerra dal salotto di casa o dalla camera di un hotel o di un appartamento in Tunisia o in altro Paese o chi veramente, non si sa come, ne è uscito indenne fisicamente anche se non psicologicamente.

I ragazzi allo sbando sono prede delle milizie. Seguono un capo o delle potenze occulte, convinti o meno di quello che fanno, pur di avere un po' di soldi e sentirsi orgogliosi. A Derna, ad esempio, dove sono ritornati gli estremisti islamici cacciati da Gheddafi e che erano andati a rinforzare i talebani in Afghanistan e in Iraq, le famiglie locali tante volte hanno chiesto al Governo di aiutarli a togliere i loro figli dalla strada, di dare loro lavoro

o un'occupazione, per toglierli da questi mercenari senza scrupoli che li comprano per due soldi, un Kalasnikov, un po' di alcool, hashish e delle pasticche. Ma il nuovo Governo libico, con tutti i suoi problemi, non è riuscito a venirne a capo. Le suore di Derna che sono scappate via, piante da tutte le famiglie dopo quarant'anni di onorato lavoro e dedizione al popolo locale (purtroppo anche loro) sono state una conseguenza della mala gestione dei ragazzi libici dopo la guerra. L'Isis qui è a livello embrionale e si avvale di forze locali allo sbando.

Purtroppo ultimamente l'Isis del web ordina di mettere in atto a volte le antiche e incivili leggi della Sharia, come sta succedendo a Sirte e come è successo a Derna.

Alcune voci dicono che a Sabratha ci sarebbero campi di addestramento per questi ragazzi e che verrebbero addestrati per le azioni di terrorismo mirate a creare panico in Europa.

Resta infine Bengazi, dove le milizie estremiste stanno dando filo da torcere ad Haftar al quale si chiede di combatterle senza armi, visto che soffre ancora dell'embargo.

I pozzi petroliferi sono al sicuro perché protetti dalle Forze Speciali del Petrolio, create da Gheddafi, le uniche efficienti oggi in Libia. Sono comandate da Ibrahim Jodhran e fanno capo solo alla NOC (National Oil Corporation, la compagnia petrolifera nazionale, ndr).

Se la Nato non facesse gli errori che ha fatto in Iraq, bombardando l'esercito che combatteva l'Isis, l'Esercito del Petrolio ce la farebbe sicuramente a tenere a bada gli estremisti islamici.

Per il popolo basterebbe bloccare i soldi che arrivano ai miliziani, perché non eseguano più gli ordini. L'idea più gettonata è che questo non sia il vero intento dei potenti burattinai.

I libici non amano gli estremisti islamici, anche se all'inizio erano difesi perché non trovavano giusto che Gheddafi li avesse combattuti. Una volta conosciuta la loro vera faccia e natura, si sono ricreduti».

Per i libici la Coalizione sta combattendo il terrorismo?

«La Coalizione sta combattendo per i poteri forti che hanno come scopo la colonizzazione dei paesi ricchi economicamente e politicamente indipendenti e l'aumento dei budgets militari dei paesi di tutto il mondo.

Se veramente si volesse combattere il terrorismo, con i sistemi di controllo ai quali tutti sono sottoposti oggi, sarebbe impossibile per i terroristi farcela anche per la vendita delle armi.

In ogni caso la gente sostiene che:

1) Il terrorismo per agire ha bisogno di soldi, armi e presenza sul territorio. Perché i servizi segreti occidentali e i governi non possono monitorare queste tre componenti?

Le armi di un paese occidentale, dove i controlli sono altissimi, da dove arrivano se non dagli eserciti locali?

2) Il terrorismo usa l'odio per cercare manodopera. Se la Nato si limitasse a proteggere i confini dei paesi che la compongono invece di andare a fare guerre a destra e a manca, eviterebbe tanto odio e il terrorismo non troverebbe facilmente uomini.

3) Il terrorismo trova spesso proseliti nei paesi impoveriti. Se le multinazionali la smettessero di sfruttare certi Paesi e di mettere al comando dei Governi corrotti, il benessere impedirebbe al terrorismo di fare facile reclutamento.

Per i soldi si vende tutto - vita degli altri compresa - e spesso per aiutare le proprie famiglie sul lastrico. Questo sta succedendo anche in Tunisia dove vengono reclutati tanti jihadisti dopo la rivoluzio-

ne. E questo cosa porta? Ad obbligare i Governi a prendere decisioni importanti e irreversibili in poco tempo. Un'arma di ricatto bella e buona».

Il governo di Tobruk è legittimato dal popolo?

«Il Governo di Tobruk scaturisce da elezioni regolari (2014) e che per problemi di sicurezza hanno visto un'affluenza che non ha superato il 10%. Il Parlamento eletto ha formato il Governo.

I Fratelli Musulmani erano perdenti e non accettarono il risultato: con la forza presero il potere a Tripoli. Parlamento e Governo si sono rifugiati in zone sicure come Tobruk e Beida. Il popolo libico ha visto che la comunità internazionale non ha dato la possibilità di difendersi togliendo l'embargo sulle armi, creando una situazione di impotenza. Non c'è stato potere militare sul territorio. Le varie milizie laiche e non, incluse quelle filo Isis, hanno preso al volo l'occasione. Tanti fondi libici all'estero sono ancora congelati e il Governo di fatto ha pochi soldi.

Vede, se l'ONU avesse voluto una Libia stabile e sicura, avrebbe dovuto proteggere le elezioni del 2014 in maniera che l'affluenza fosse stata maggiore e dare pieni poteri a chi le avesse vinte, incluso armi a volontà e scongelamento dei fondi all'estero, visto che le milizie ne hanno tante e gliene arrivano continuamente dai Paesi che promuovono l'instabilità della Libia. Il popolo sostiene che parte della responsabilità sia della Turchia e dei paesi del Golfo.

I Fratelli Musulmani hanno preso Tripoli e fatto nascere un nuovo Governo. È pazzesco farli partecipare ai negoziati per la formazione di un Governo Unico: significa riconoscerli anche se hanno perso le elezioni».

Chi controlla attualmente i pozzi di petrolio?

«Come detto prima: l'Esercito del Petrolio».

Che cosa dicono i libici dei 4 italiani in ostaggio?

«Dicono che è un gran mistero, visto che i libici amano gli italiani e quindi condannano gli affamati di soldi che li hanno presi.

Mi interessai alla loro liberazione, ma sembra che adesso nessuno ne sappia più niente. Sembrano spariti nel nulla. In ogni caso dietro a questo rapimento ci sono molti misteri».

Se le forze armate italiane arrivassero in Libia, avrebbero il sostegno del popolo?

«Le Forze Armate italiane avrebbero consenso in Libia se venissero ad aiutare l'esercito durante le elezioni, non certo per proteggere il Governo di un tizio che è stato scelto da pochi e non dal popolo e quindi è visto come un Governo fantoccio scelto dai colonialisti.

I libici non vogliono fare la fine dell'Iraq anche se la strada sembra quella.

I libici sanno che l'ONU o la NATO vogliono mandare gli italiani in Libia perché sono quelli più amati dai libici,

ma sanno bene che questa facciata italiana servirebbe solo a coprire il colonialismo di USA, Francia e UK. Quindi a queste condizioni non ne vogliono sapere!»

L'Isis dove è radicata? E' vero che controlla 250 km di costa?

«Le milizie che l'Isis del web usa sono dislocate a Sirte, Bengazi, Derna e Sabratha.

Controllano alcune zone, non so di preciso se 250 km di costa, ma in ogni caso sono monitorate da quelle laiche».

Recentemente un esponente del governo di Tobruk ha fatto capire a mezzo stampa alla Russia di entrare in Libia e sconfiggere l'Isis. Sarebbe una buona idea?

«A Tobruk non è rimasto che questo, visto che l'ONU mantiene l'embargo sulle armi e quando bombardano le milizie estremiste islamiche a Sirte l'UK fa dei rimproveri!

Insomma, la Coalizione non sta certo aiutando Tobruk e visti i risultati che la Russia ha riportato in Siria è ovvio che si guardi con interesse a Putin».



L'ANGOLO DELLO SPRITZ di Giampaolo Contemori



Spritz del 2 gennaio

“E CAMILLA VA A NASCERE IN FRIULI!”

San Michele al Tagliamento. Con l'unità di Portogruaro chiu-

sa, la mamma partorisce a Latisana!

Questi i titoli e i sottotitoli del Gazzettino. Ho calcolato le distanze chilometriche e minutaggio:

S.M. al Tagliamento – Portogruaro

Km 14.3

mn 17

S.M. al Tagliamento – Latisana

Km 3.1

mn 6

Dice Frassica in un noto spot : “ Ma siete scemi?!”

Spritz dell'8 marzo

Il dottor C cerca di capire, controlloce, il colore del suo spritz, E' infatti risaputo che questo è direttamente proporzionale alla quantità di bitter, quindi alla generosità del barista che mesce.

Il tentativo , destinato al fallimento dato che, a dire di sua moglie , il Nostro è daltonico, lo sta impegnando notevolmente, poi, improvvisamente, mi guarda : “ Sei un follower? Segui un social network? Io ho Facebook e tu?”

Al mio diniego mi sorride sarcastico: “ non sai cosa ti perdi! Tra vecchi e nuovi amici scopri un nuovo mondo , nuovi interessi, personalità che credevi di conoscere improvvisamente ti aprono a nuovi orizzonti, dimostrano aspetti del loro carattere sconosciuti; Per esempio; ho un cugino in Indiana, professore universitario, gira-

mondo, tirchio (lui si definisce parsimonioso) che mi sta inondando di foto di cibi luculliani e di gatti, Dovunque vada, da Oxford a Palm Beach , dal Manzanarre al Reno, non manca la foto dei ristoranti, ma non del locale, proprio del cibo che sta mangiando, accompagnato da foto di gattini sorridenti, micini che si fanno le fusa, cani e gatti che si abbracciano e giocano. Una mielosità stomachevole.

Ci sono due vecchi colleghi che hanno scoperto Venezia e la macchina fotografica e mi stanno tartassando di tramonti in bacino, acque alte in riva Sette Martiri, carciofere a Sant'Erasmus, e primi piani di peate, burci, sandoli, s-cioponi, mascarete, vere da pozzo, portoni cadenti, maleodoranti sotoporteghi romantici, vetri di Murano contro la luce della laguna.

Metteranno su una rivendita di cartoline Un altro amico è andato in Tailandia: da allora foto di animali esotici, serpenti, tigri, pantere , liane, giungle. Piscine con ninfee alla Monet . Minimassaggiatrici a tutto sorriso

Ma è già tornato da due mesi!

Poi ci sono gli insospettabili!

Anni fa ho avevo in reparto un infermiere anziano (aveva la mia età) , di quelli di un tempo, sempre sorridente, rispettoso verso i pazienti, lavativo il giusto, un semplice . Mi divertivo, come tutti i vigliacchi di questo mondo, un po' a stuzzicarlo, a fargli credere fiaschi per fiaschi ., un sano e salutare stalking

Lui mi guardava quando il dispettuccio diveniva ormai palese e, sorridendo “ el vol torme in giro?” mi rispondeva. E ciò stimolava ancora di più il mio ancestrale sadismo.

Andati in pensione ambedue, ne avevo perse le tracce , ed ecco, la scoperta su

Facebook Il Social gli ha dato finalmente la grande possibilità di liberarsi dalle paure, dalle timidezze, dallo succubismo, I suoi interlocutori sono diventati Renzi e i Santi.

Il buon Matteo è il Diavolo da esorcizzare e così il “nostro” ne pubblica la foto. Didascalia:” se ti fa vomitare, condividi”. intercala il santino di Padre Pio, e a seguire, sempre Renzi “ vuoi mandarlo a casa?” segue immagine di madonnina di Medjugorje quasi a espiazione, Dopo aver immortalato il Primo Ministro tra un branco di somari, ecco Gesù Cristo (di quelli belli, alla Guido Reni, con il cuore in mano, biondo e ariano) con la dedica ambigua: “ Signore, allontana da me il Male”.

Renzi riappare , colpevole della mancanza di letti nell’Ospedale di Vibo Valentia, di vendere isolotti ai Francesi, di muovere guerra ai Libici.

Ma mister Hyde si accorge di esagerare ed ecco un post delle suore domenicane con un caleidoscopio di santini così commentato “ il sacramento della penitenza devesi ricevere principalmente con santa umiltà perché questa è la chiave delle divine grazie”

Finisce la giornata con un “ Santa Rita prega per noi” e una foto di Matteo quello buono, il Salvini , con una ruspa e sotto la foto della Kienge (non riporto la didascalia per decenza)

Scusa, proprio freschi di stamane; Foto di Renzi postato: “ vergogna, siete la nostra rovina” e un Cristo in croce sanguinante Didascalia: “ non ti ho amato a sole parole. Tutto può l’amore!”

Ma c’ è un altro personaggio incredibile: costui invia ai suoi followers solo due

messaggi al giorno:

5 marzo mattina

“ buon giorno a tutti e buona giornata. Tempo incerto. Crea problemi anche di umore. Cerchiamo di superare il grigiore del tempo”

5 marzo sera

“ stasera cena a base di grigliata. Auguro a tutti buon appetito e buona cena a tutti nonché buona serata e poi, con la pancia bella piena, buona notte e buon riposo”

7 marzo mattina

“ buon giorno a tutti e buona giornata,. Oggi si comincia una nuova settimana anche se fuori il tempo fa i capricci, vento e pioggia”

7 marzo sera

“ buona serata a tutti e tutte, mi raccomando, donne, domani è la vostra festa, trascorretela nella più grande felicità e allegria.

Domani lasciate che i mariti si facciano da mangiare....”

8 marzo stamane

“ auguri a tutte le donne, buona giornata a tutti. Altra giornata grigia.

Mi raccomando, donne, fatevi servire!”

Il nostro amico si identifica con IIMETEO.IT”

E mezzogiorno, il dottor C, chiaramente daltonico, ha bevuto, per sbaglio, un sorso del mio spritz all’aperol, scambiandolo per il Bitter, mi saluta e si allontana solitario, con uno striminzito mazzettino di mimose sotto braccio, verso casa a prepararsi due spaghettoni aglio e olio

Spritz del 9 marzo

“ Auguro una buona giornata a tutti. Speriamo che il tempo abbia terminato di fare i capricci “ Indovinate chi è!!

CARA, BELLA, RICCA LINGUA ITALIANA: CHI TI UCCIDE?

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

“Ho chiamato per sapere come stessi”;
“Sorrido a chiunque mi saluti”; “Era l’uomo più brutto che potessi conoscere, ma era anche il meno sciocco del gruppo che potessi incontrare, allora io l’ascoltavo più di quanto lo guardassi.”

Qualcuno a me molto caro si burla costantemente di me per l’uso che faccio dei congiuntivi ...; pare che, nell’ uso comune, le frasi citate vengano (o vengano???) invece pronunciate diversamente, ossia: “ Ho chiamato per sapere come stavi”; “Sorrido a chiunque mi saluta”; “Era l’uomo più brutto che potevo conoscere, ma era anche il meno sciocco del gruppo che potevo incontrare, allora lo ascoltavo più di quanto lo guardavo”. Sarò una purista ricercata se desidero mettere in pratica gli anni di esercizi grammaticali che Madre Evelina – alle elementari – Madre Teresa – alle medie – e i Professori Lucia Innocente e Plinio Scatola - al Liceo Classico - mi hanno fatto fare per tredici anni? Senza parlare della Consecutio Temporum greca e latina studiata con fatica e messa in pratica nelle traduzioni ai tempi del Liceo e dell’Università ...

Ma non limitiamoci all’uso più o meno appropriato dei verbi, perché a modificare e indebolire la nostra lingua ci pensa anche l’utilizzo, a volte smodato, del prestigio dell’ inglese.

Certo in ambito accademico studiosi di vari settori devono scrivere in inglese per farsi leggere dalla comunità scientifica internazionale: per attirare studenti e docenti, in molti corsi universitari si usa l’inglese come lingua veicolare. Nelle



scuole secondarie bisogna insegnare almeno una materia usando frasi fatte in inglese.

Il mondo cambia sempre più velocemente e all’unisono e pare che solo imitando l’inglese si possa (...ops, un altro congiuntivo!!!) dar voce alle novità: un match (=incontro/scontro) recente ha visto i followers (= letteralmente seguaci, sostenitori) della step child adoption (=adozione del figliastro, ossia del figlio del compagno) contro i sostenitori del Family Day. Questo linguaggio – e simili – imitano l’inglese per la forma e per l’uso, ma non sono inglese: sono espressioni di un idioma ‘italiano’ lasco.

Altro è l’uso dell’inglese ‘in bocca italiana’: in genere la lingua non è dominata in modo saldo; pazienza se serve per ‘scopi speciali’, ma usare frasi fatte è poco, serve la competenza della struttura e la capacità di ‘leggere’ la realtà secondo la categoria-lità offerta da questa lingua e, inoltre, cambiando le tradizioni semiotico-culturali variano anche le pratiche testuali.

Mi spiego meglio: la redazione di testi scientifici in inglese richiede la capacità di

utilizzare un academic writing (=linguaggio accademico anche nella scrittura) di matrice anglofona, che per altro oggi è valido worldwide (=in tutto il mondo) con la globalizzazione della comunità scientifica.

Anche le argomentazioni e le spiegazioni nel contesto della lezione scolastica hanno caratteristiche diverse in un contesto anglofono rispetto a quello della lingua italiana. Forse, per capire chi è anglofono madrelingua e per farsi capire non basta saper usare bene il lessico e le strutture grammaticali di base, occorre una certa competenza culturale che aiuti a cogliere il mondo – quel mondo – da un punto di vista eccentrico rispetto al nostro.

Fatico, comunque, a vedere un lato positivo, dal momento che l'uso di espressioni inglesi nel mondo risponde per lo più a esigenze strumentali: Shakespeare non interessa, si guarda allo stock exchange (=la borsa finanziaria) di Londra. Bisogna rilevare che nella gestione dell'inglese sono favorite le conoscenze linguistiche utili per elaborare testi con funzioni referenziali e conative, mentre le funzioni emotiva e poetica – che richiedono conoscenze raffinate della lingua – sembrano meno interessanti e pertinenti.

E' lo spirito dei tempi che si esprime senza consecutio e nell'inglese dei non anglofoni di madrelingua ... Poco importa se questa nuova lingua sia fatta da espressioni tratte dall'inglese o dall'italiano, avanza una lingua ridotta e sclerotica, carente di plasticità e inadeguata, per lo più, ad esprimere la creatività dello sguardo umano, sempre più una lingua adatta a fornire etichette utili per designare le novità della tecnica, ma non capace di elaborare cultura.

Trattando di lingua italiana, base di cultura italiana, vorrei ricordare Umberto Eco, da poco scomparso, e il suo romanzo forse

più famoso, *Il Nome della Rosa*.

Il fuoco accanito e vorace che, nella conclusione del romanzo, aggredisce l'abbazia medioevale ricca di libri preziosi, trasformando quello scrigno del sapere in un enorme rogo e quindi in cenere e rottami, incarna per l'autore uno dei pericoli in agguato che accompagna i nostri passi, e cioè il demone del fondamentalismo e dell'autoritarismo che incombe sulla nostra civiltà e preme per seminare devastazione, per infliggere la sua apocalisse senza prospettiva di cieli e terra nuovi. Eco ha costruito la trama del suo romanzo a conforto di questo assunto: la nostra conoscenza e le nostre libere mosse sono insidiate da chi, in nome di una Verità intransigente e cupa, pretende di tenerci nello stato di minorità, di ridurre in catene la nostra autonomia, e poiché non riesce in questa pretesa, risponde all'insorgere della libertà con cieca violenza. La metafora è efficace. Tradisce, però, al di là dell'intenzione, un'altra e più profonda paura, non solo verso l'oppressione del pensiero, ma verso l'evento stesso, percepito in termini di agguato, contro il quale è fin troppo fragile l'unica barriera a disposizione, quella della cultura che i testi alimentano e promuovono.

Non facciamo del nostro italiano uno strumento impoverito, anche perché la povertà, più ancora che della lingua, è di noi che parliamo e che sembriamo aver decretato l'oblio di un patrimonio linguistico straordinario.

Quel che si osserva per l'italiano sembra valere anche per le altre grandi lingue, vere e proprie matrici culturali del nostro Occidente. La ricchezza espressiva di una lingua consente una "lettura" raffinata dell'esperienza; la riduzione del lessico e delle strutture grammaticali comporta impoverimento.

Nella storia molte lingue sono tramontate e hanno ceduto il passo ad altre, uscite vit-

toriose da vere e proprie guerre culturali; l'oblio di una lingua a volte ha significato il tramonto di una concezione del mondo, ma spesso, tuttavia, nei contatti di lingue una concezione del mondo si è diffusa da una comunità all'altra e ha continuato a formare la chiave di lettura dell'esperienza: così è avvenuto, nei secoli, per la tradizione greco-romana-cristiana.

Se contano solo la tecnica e l'opinione, ma non la cultura e lo sguardo alla realtà, non c'è bisogno di una lingua, bastano alcune nomenclature e una serie di espressioni che denotino procedure da

applicare universalmente.

Resti, invece, l'interesse per le lingue, per la loro densità e la loro diversità ... Timeo hominem unius linguae (temo l'uomo di una sola lingua) dice uno studioso francese parafrasando San Tommaso d'Aquino. Oltre ad apprendere altre lingue, bisogna comprenderle, e questo lo si riesce a fare quando si comprende almeno una lingua, la propria: la cura dell'italiano è presupposto per comprendere il rapporto fra l'essere umano, il mondo e la lingua come struttura interpretativa del mondo ... non perdiamoci questo piacere!

IL NOME SUL PROGRAMMA

di Antonella Debora Turchetto

Sono stata recentemente ad un Congresso a Firenze organizzato dalla Società Italiana di Ginecologia dell'Infanzia e dell'Adolescenza, di cui sono socia da più di 20 anni. Ho fatto parte del Consiglio Nazionale della SIGIA per due mandati avendo modo di frequentare e apprezzare viepiù le persone che ne fanno parte.

Debbo dire che non è sempre così. Ho frequentato molte Società scientifiche e anche molti Consigli Nazionali, e posso dire che spesso le tensioni, le invidie, le lotte di potere avvelenavano l'atmosfera rendendo pesante il lavoro scientifico e organizzativo.

Invece arrivo a Firenze piena di belle aspettative di incontro e di rinnovo delle amicizie che si sono ormai consolidate all'interno del gruppo. Si studia nel programma dei tre giorni di eventi quando l'uno o l'altro terranno la propria relazione, perché ovviamente non tutti si possono fermare per l'intero periodo e se ci si deve condividere un po' di tempo insieme è d'uopo programmarlo.



Avevo voglia in particolare di vedere la mia amica M., allegra e gentile super professoressa in una grande università, ma soprattutto aspirante nonna. Era passato un anno dal nostro ultimo incontro in cui avevamo parlato a lungo di questo desiderio insoddisfatto, poiché la sua unica figlia "in carriera" lavorava in giro per il mondo e continuamente e rischiosamente rimandava la maternità. Avevamo persino fatto

una telefonata congiunta , con una scusa qualsiasi ma in realtà per riparlare di figli e nipoti, alla perplessa giovane ricercatrice rampante che rispondeva da New York!... Secondo il programma preliminare che arriva via mail ai relatori, M. avrebbe dovuto esserci proprio il primo giorno di Congresso.

Controllo sul programma definitivo che mi consegna la segreteria al mio arrivo e non trovo più il suo nome sul programma, in nessuno dei tre giorni di lavoro.

Già un po' preoccupata cerco spiegazioni presso la organizzatrice del Congresso, che oltretutto è nostra comune amica: M. non verrà al Congresso, né a questo e probabilmente né più ad altri. Il suo vecchio brutto male è ritornato con violenza, e sarà molto difficile vincere questa ennesima battaglia. E' molto grave.

Rifletto come, al di là del dolore per l'inevitabile annunciato, galoppino nel cuore un mare di piccoli, stupidi dettagli. Mi veniva da dire " Ma no, non è possibile! Deve prima diventare nonna, la vita glielo

deve! E poi noi dovevamo andare assieme in Val di Non a passeggiare nella fioritura dei meli! E poi lei doveva venire a gustare il mio risotto di scampi e schie!"

E' come se protestassimo contro una forza superiore che arbitrariamente ci depriva di tutte le piccole o grandi cose che pensiamo "ci spettino". Come un bancomat della vita che all'improvviso " non eroga più".

Come se facessimo conto sul tempo che ci spetta ancora, senza comprenderne l'assoluta ipoteticità.

Triste triste triste quel nome scomparso dal programma.

Il giorno dopo sono piombata in corridoio sulla mia carissima amica e collega di Bressanone , che non aveva saputo nulla della situazione di M. Entrambe commosse, ma io decisa " Da quanti anni rimandiamo la nostra super sciata in compagnia? Da quanti anni rimandi la tua visita veneziana? Basta, mano alle agende e fissiamo una volta per tutte: il tempo che ci è dato non è infinito!"

Forse questa sarà la volta buona.

RIFLESSIONI E PARALLELISMO CON "I SEPOLCRI" DI UGO FOSCOLO di Giuseppe Mazzariol

Nei primi mesi del corrente anno abbiamo raccolto presso i nostri uffici, le richieste di esumazione da parte dei famigliari di defunti che si trovano sepolti nei "campi" in concessione nel cimitero di S. Michele in Isola.

Di solito, in accordo con la "Veritas" che procede materialmente a questa operazione, i nostri uffici provvedono ad informare i parenti dei defunti in scadenza di esumazione.

In questa occasione, i famigliari possono chiedere che i resti mortali dei loro defunti vengano sistemati in un ossario, o cre-



mati per essere riposti in un cinerario o ... “gettati” nell’ossario comune del cimitero ove, successivamente, saranno posti insieme ai resti ossei di altre salme che, generalmente, non hanno parenti in vita.

In questi giorni sono stato molto colpito dalla “negazione” di un parente che ha espresso la volontà che i resti del suo defunto venissero gettati nell’ossario comune.

Il mio pensiero è immediatamente volato al carne del Foscolo “I Sepolcri”.

Come noto, questa composizione letteraria, composta nel 1806 e pubblicata nella primavera del 1807, è paratorita dal poeta, mosso da un duplice spunto: l’editto napoleonico di Saint-Cloud del 1804, applicato successivamente anche nel Regno Italico nel 1807 e una conversazione intavolata dallo stesso con Ippolito Pindemonte nel salotto della nobile Isabella Teotochi Albrizzi.

Detto editto imponeva che la sepoltura dei morti dovesse avvenire fuori della città e stabiliva inoltre che le lapidi dovevano essere tutte eguali, senza alcun segno di distinzione.

Una legge, questa, che risentiva di riflessioni egualitarie riferentisi alla rivoluzione francese e, in subordine, anche per motivi igienico-sanitari.

Il Foscolo nel suo poema nega inizialmente una vita futura dell’anima e considera l’uomo destinato al nulla eterno e quindi anche le tombe gli sembrano razionalmente inutili, affermando che le stesse e il pianto dei vivi non possono certo consolare il sonno dei morti: tutto è

materia che il tempo traveste (vv.1-22).

Di fronte però a questo editto il Foscolo muta questa sua conclusione razionale e si domanda per quale motivo l’uomo dovrebbe privarsi dell’illusione, offertagli dal pensiero di avere una tomba, di sopravvivere nel ricordo dei suoi parenti, attraverso una corrispondenza di amorosi sensi (vv.23-40).

Pertanto, questa legge vorrebbe quasi annullare il ricordo dei morti, malgrado il loro culto sia antichissimo, nato col sorgere della civiltà umana, ricordo della virtù degli antenati e l’affetto di congiunti che lo hanno tramandato in forme diverse attraverso i secoli.

**“Sol chi non lascia eredità
d’affetti, poca gioia ha dell’urna “ (vv.41-50)**

(Soltanto chi in vita non ha destato affetti intorno a sé non si cura della tomba)



L'ANGOLO DEL GERIATRA

di Giancarlo Bottecchia

Breve storia dell'Ospedaletto. Appendice

Nei miei precedenti articoli sulla storia dell'Ospedaletto ho privilegiato, per deformazione professionale ed affettiva, gli aspetti di carattere sanitario. Ma non va trascurato il ricordo della vita culturale e della produzione artistica che si svilupparono dentro ed accanto alla grande struttura di ricovero che fino a pochi anni orsono svolgeva una funzione essenziale nell'assistenza socio-sanitaria della città, una importante testimonianza di ciò è contenuta nel prezioso volume edito dall'IRE nel 1978 in occasione della mostra "Arte e musica all'Ospedaletto" per la rappresentazione della mostra organizzata nell'ambito delle celebrazioni per il 3°centenario della nascita di Antonio Vivaldi. Da tale pubblicazione è necessario attingere per poter delineare, sia pur sommariamente. Quale sia stata l'evoluzione delle attività culturali che hanno, nei secoli, interessato l'Ospedaletto. Nella prefazione del volume, il Presidente di allora dell'IRE, avvocato Mario Vianello, scrive: "Attraverso i documenti e le opere d'arte distribuiti lungo un itinerario interno alla Casa di Riposo SS. Giovanni e Paolo ed alla Chiesa di S. Maria dei Derelitti, riscoprendo architetture e calli ormai precluse al passante occasionale, si è voluto inquadrare e ricostruire lo straordinario intervento che i nostri predecessori seppero operare nel contesto civile, sociale e culturale della città: si tratta in particolare di individuare alcuni elementi che consentano di approfondire i modi attraverso i quali fu possibile unire l'assistenza con la cultura, con la fruizione anche popolare della produzione artistica del 700."

L'Ospedale dei Derelitti si cominciò a chia-

mare Ospedaletto fin dai primi anni del 600 poiché era il più piccolo dei quattro ospedali di Venezia (gli altri erano: La Pietà, Gli Incurabili e I Mendicanti) per



dimensioni ma non per importanza essendo divenuto ben presto: "luogo famoso e celebre fra gli altri della città, con l'aiuto degli huomini catholici". (F. Sansovino 1581). La presenza della musica negli ospedali veneziani rappresentò un fenomeno di portata europea. Nata come forma di gratitudine verso i benefattori o come pura esigenza del sistema claustrale, acquistò nel 600 una prima forma di scuola o cappella con i primi accenni di una scalata sociale delle "figlie del coro" all'interno degli istituti e le prime assunzioni di maestri dei vari strumenti. Nel settecento si aprirà la concorrenza fra i Cori, che divengono la palestra dei più rinomati musicisti italiani. I documenti segreti di questo fenomeno, non solo musicale ma specialmente sociale, sono pubblicati nel libro edito dall'IRE nel 1978 che raccoglie tutti i riferimenti amministrativi ai Cori musicali dei Derelitti e dei Mendicanti: due ospedali abbastanza simili tanto nell'origine che nello scopo, ambedue sorti in frangenti di gravi carestie (1528 e1590) per l'alloggio di forestieri affamati, ma divenuti in tempi di normalità il rifugio di malati e vecchi della città, fanciulli tignosi ed orfani di ambo i sessi. Le scuole di musica dei quattro ospedali diventarono piano piano un'istituzione all'interno dell'istituzione assistenziale tanto è vero che, alla fine del 700. Quando si verificò una grave crisi economica che colpì la Serenissima, i

governatori degli enti di beneficenza furono incerti se scegliere la completa eliminazione della musica, dell'orchestra e degli oratori per sanare i bilanci; scelsero di salvare l'attività musicale e di sovvenzionarla personalmente facendola sparire dai bilanci ufficiali, sperando che tornassero i bei tempi del maggior splendore musicale quando l'attività rappresentava anche un affare economico per cui le 4 cappelle musicali si facevano concorrenza fra loro cercando di attirare in Chiesa il maggior numero di spettatori, che pagavano lo "scagno" per gustare le sempre nuove composizioni di messe e vespri dei rinomati maestri. Nella prefazione al succitato volume edito dall'IRE, V. Fagotto così commenta la crisi che si è verificata alla fine del 700: "Purtroppo l'arresto delle attività musicali degli Ospedali, a seguito della fine storica delle istituzioni veneziane, non permise la trasmissione di quest'arte del canto alla vocalità ottocentesca. Le musiche originali pervenuteci, scritte per le soliste e per il coro dell'Ospedaletto, ci provano quanto fosse un'arte superiore ad ogni paragone proponibile da scuole di canto italiane o straniere di epoche successive. Basterebbe ricordare le straordinarie carriere di maestri di canto dei compositori titolari dell'Ospedaletto e dei Mendicanti in Italia e nelle capitali europee."

Ma non solo la musica ha contribuito all'interesse della città per l'Ospedaletto, perché anche l'architettura ha espresso, con la collaborazione di grandi artisti, una notevole attività che si è sviluppata nei secoli con le "fabbriche dell'Ospedaletto." Già in un articolo pubblicato nel 1954, la Prof. Elena Bassi, avendo scoperto un "fascio di carte del vecchio Ospedaletto", mise in luce alcuni avvenimenti che hanno caratterizzato le fasi edilizie di trasformazione degli stabili dell'ospedale, ospizi e chiesa S. Maria dei

Derelitti. Per prima ha potuto valutare attraverso documenti l'importanza della partecipazione di Antonio e Giuseppe Sardi e di Baldassarre Longhena alla progettazione ed alla costruzione del complesso. Seguirono poi altri studi che sono raccolti e catalogati, per merito di Giuseppe Ellero, nell'Archivio dell'IRE. Consistono in altre documentazioni sulla storia delle fabbriche del complesso relative al seicettecento ed al periodo cinquecentesco che comprendono, accanto a trasformazioni funzionali, anche ipotesi di presenze interessanti nella storia della progettazione degli edifici dell'Ospedale. Un primo documento data con sicurezza l'origine dell'Ospedale in località "bersaglio", al febbraio 1528, ed indica che doveva essere composto da due semplici stanze, ricavate da un deposito di legname, una per gli uomini e una per le donne. Si trattava di ambienti estremamente modesti che ospitavano individui colpiti dalla carestia e dalla peste. Da documenti del 1542 risulta che allora vi fossero già modeste parti in muratura, che integravano o sostituivano le originarie strutture lignee. Dal 1547 al 1604 esiste una "Miscellanea di memorie e registri per l'ospedale dei SS. Giovanni e Paolo" che comprende un riassunto cronologico delle varie fasi di edificazione e trasformazione del complesso edilizio che contribuiva a dare struttura e forme a quelle aree che in quel tempo venivano acquisite alla città in seguito alla delimitazione del bordo lagunare settentrionale. Senza entrare nei particolari, fino al 1604 si è verificato un periodo di attività edilizia, di progetti, di costruzioni e di trasformazioni precedenti a quanto descritto dalla Prof. Bassi, che inizia dal 1604. Ma chi si occupava della progettazione e della conduzione dei lavori? Difficile pensare che gli amministratori della fabbrica si rivolgessero a capimastri per condurre i lavori

“in economia” come diciamo oggi. Ed infatti un documento del 1573 ci propone per la prima volta un nome di rilievo: si tratta di due disegni e di un preventivo redatti di propria mano da Antonio da Ponte, di colui cioè che progettò e costruì il Ponte di Rialto vincendo una gara cui avevano partecipato Palladio, Sansovino e Michelangelo. Dal preventivo di Da Ponte si può dedurre che l'opera dell'architetto non si fosse limitata ad una mediazione fra la fabbrica e l'artigiano che doveva compiere il lavoro, ma che egli fosse stato chiamato a dirigere tutte le operazioni della fabbrica del nuovo ospedale. Non si sa quanto rimanga dell'impianto edilizio di Da Ponte ma è certo che quando il Sardi ed il Longhena intervennero nell'Ospedaletto si trovarono di fronte ad una struttura edilizia che doveva avere caratteri compiuti ed organizzati. Dopo la metà del 500, comunque, i Governanti dell'Ospedale spostarono il loro interesse dalle nuove infermerie alla Chiesa, rivolgendosi ad Andrea Palladio che presenzia ai lavori della chiesa ed è autore di un progetto esecutivo dell'altare maggiore. Nei primi decenni del 600 i Governatori rallentarono le attività di costruzione per acquistare terreni contigui onde porre le premesse per la costruzione di un grosso lotto da urbanizzare con strutture edilizie fino alle Fondamente Nuove. I lavori per la chiesa andarono a rilento e vennero ripresi fra il 1630 e il 1660 (la facciata del Longhena, venne inaugurata nel 1167). E' del 1659 un documento dal quale emerge un altro interessante architetto, Antonio Sardi, padre di Giuseppe, il quale presenta un progetto per l'altare maggiore, progetto

che integra quello precedente del Longhena che verrà portato a termine con il figlio di Antonio, Giuseppe Sardi. E' degli stessi anni la costruzione della splendida scala ovoidale attribuita a Giuseppe Sardi ma forse progettata dal padre Alessandro, se non addirittura un secolo prima da Andrea Palladio, quando fu presente attivamente nell'Ospedaletto. Sempre alla coppia Sardi-Longhena si deve la progettazione della Corte dell'Ospedale, in fondo alla quale sorge il blocchetto edilizio che contiene la deliziosa Sala della Musica. Ai piani superiori vi sono residenze alle quali si accede con una piccola scala a chiocciola in pietra, che fa pensare a quella ovoidale molto più importante di cui si è parlato per la contestata attribuzione. La Sala della Musica venne poi completata nel 1776 con gli affreschi di Jacopo Guarana e, nelle quadrature, di Agostino Mengozzi Colonna. E' della fine del 600 la costruzione di una monumentale scala d'ingresso all'Istituto dalla Barbaria delle Tole, scala inspiegabilmente distrutta (forse per recuperare spazi?) durante gli ultimi lavori di ristrutturazione avvenuti nel 1962. Non ho parlato dell'800 perché, in seguito ai decreti napoleonici, l'ospedale si limitò a dar asilo ai vecchi prendendo il nome di “Casa di Ricovero” e la situazione si trascinò anche per il periodo della dominazione austriaca. Dopo l'annessione al regno d'Italia, gli unici lavori di ristrutturazione di una certa importanza furono eseguiti nel 1933. L'attuale situazione edilizia è quella che si è venuta a consolidare fra il 1962 e il 1970, ma, come si è detto in precedenza, ormai è chiusa ogni attività.

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI

di M.M.

GALLERIE DELL'ACCADEMIA



Alle Gallerie dell'Accademia sono stati esposti in anteprima, dopo il restauro, due importanti dipinti di Jheronimus Bosch (1450-1516) “Il Trittico di Santa Liberata” e le “Visioni dell'Aldilà”, mentre il “Trittico degli Eremiti” è in fase finale di restauro. Queste opere saranno poi mandate a Den Bosch, nei Paesi Bassi, dove faranno bella mostra di sé nella retrospettiva “Jheronimus Bosch – Visioni di un genio” dedicata al celebre pittore olandese di cui ricorrono i 500 anni dalla morte. I restauri sono stati finanziati dal BRCP – Bosch Research and Conservation Project e dalla Getty Foundation di Los Angeles e realizzati a Venezia nel laboratorio della Soprintendenza alla Misericordia. Hanno portato i saluti Paola Marini, Direttore delle Gallerie dell'Accademia, e promotore della mostra a Venezia; di Joost Klarenbeek, Vice Ambasciatore del Regno dei Paesi Bassi in Italia; Charles de Moolj, Direttore di Het Noordbrabants Museum, Den Bosch. Poi, a illustrare l'operazione, sono intervenuti vari relatori tra i quali Matteo Ceriana, Direttore dei lavori di restauro. È stato sottolineato che le Gallerie dell'Accademia sono l'unico museo ita-

liano tra i prestatori.

I polittici “veneziani” di Bosch, lungo il tempo, hanno subito vari interventi di restauro e ridipintura, e anche modifiche di formato. L'ultimo intervento, iniziato nel 2013, eseguito con metodi e tecnologie d'avanguardia, si è rivelato complesso: approfondite indagini e test preliminari, rimozione di vernici e di sostanze stratificate; minuziosa pulitura con l'uso costante del microscopio; integrazione pittorica che ha permesso di ‘leggere’ l'opera nei suoi dettagli.

Il trittico di Santa Liberata

Il trittico rappresenta nello scomparto centrale la crocifissione della martire Uncumber (Liberata o Wilgefortis). Nello sportello a sinistra è raffigurato Sant'Antonio abate in meditazione; in quello di destra si vede un monaco che guida un soldato. Durante le fasi di restauro con le immagini radiografiche e di fotografia e riflettografia infrarossa si sono rivelate alcune figure che poi sono state nascoste da altre nel corso della realizzazione.

Il Trittico degli Eremiti

In quest'opera sono raffigurati tre santi eremiti mentre stanno pregando: Girolamo al centro, Antonio abate nello sportello di sinistra; Egidio in quello di destra.

Visioni dell'Aldilà

Sono quattro sportelli in cui è raffigurata la caduta dei dannati e l'Inferno in contrapposizione con il Paradiso terrestre e l'ascesa delle anime buone verso la luce, attraverso una galleria.

Mentre i primi due Trittici sono firmati da Bosch, le Visioni dell'Aldilà non riportano la firma, ma l'opera gli viene attribuita su analisi stilistiche.

Quando la mostra olandese sarà conclusa (seconda metà di maggio) il Trittico degli Eremiti tornerà alle Gallerie dell'Accademia fino all'autunno 2016, quando tutti e tre i dipinti saranno in mostra a Palazzo Ducale.

(riproduzione riservata)

ALLA GUGGENHEIM

Vestiti che parlano all'Espace Louis Vuitton "A Tale of costumes". Suntuose toilettes, suggestivo l'allestimento: l'Andrienne del Diciottesimo secolo, sapientemente restaurato (quaranta giorni circa di intenso lavoro) da Piero Montelli; la rielaborazione artistica creata dagli studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, realizzata con la supervisione del costumista Maurizio Millenotti; l'abito lavorato a maglia di Movana Chen formato da lunghissimi fili di carta ricavata dai cataloghi Vuitton, ma anche da tanti altri libri in varie lingue, e che diventa opera d'arte d'oggi. Il tradizionale dialogo tra antico e contemporaneo che si svolge all'Espace, è giunto alla sesta edizione. "Ogni epoca ha una sua idea di corpo- ha spiegato Montelli- l'abbiglia-

mento è un concetto filosofico del modellare il corpo della donna".

"Palazzo Mocenigo è fiero di aver colto l'opportunità offerta da Louis Vuitton che ha saputo seguire il fil rouge tra la moda di ieri e di oggi", ha sottolineato Chiara Squarcina della Fondazione Musei Civici. Tutto è iniziato da una visita degli studenti del Centro a Palazzo Mocenigo che ospita la magnifica collezione di abiti autentici ai tempi della Serenissima. Lo studio si è soffermato su un abito della seconda metà del Settecento con la forma cosiddetta all'Andrienne, donato da una famiglia nobile a Palazzo Mocenigo. Due i modelli scelti durante il laboratorio: uno da gran sera e un abito da sposa, ma valido anche per occasioni importanti come il "red carpet". Per il contemporaneo è il "Travelling dress" di Movana Chen, artista originaria di Hong Kong, che realizza abiti/performance/ sculture di carta, li indossa e osserva la reazione della gente quando vede questi strani vestiti tutti scritti. Un elegante catalogo dello Studio Graphique Louis Vuitton Paris, accompagna la mostra che rimarrà aperta fino al 31 marzo 2016.

(riproduzione riservata)



I DOLCI-AMARI RAPPORTI FAMILIARI

di M.M.

Zio Asdrubale e il Carnevale



“Andiamo in montagna o in campagna, andiamo alle Terme, via via dal Carnevale di Venezia” così zio Asdrubale che non ama la folla. Troppa confusione, vaporette strapieni. Costumi ingombranti, maschere inquietanti. Quando prende un mezzo si rintana nell’ultimo posto (brontolando ogni volta, ma proprio ogni volta, perché i sedili sono troppo stretti) quasi avendo “in dispetto” tutto il mondo. Rifugge dalle maschere. Inutilmente zia Ilde gli mostra che non c’è tutta questa gran folla, che la Piazza è ben presidiata e controllata, che sono state realizzate delle “botteghe” con gli antichi mestieri curati ancor oggi da bravi artigiani. Zio Asdrubale non vuole

né sentire, né vedere, né guardare. Cerca “le sconte” per non incontrare nessuno. Calli buie e puzzolenti sulle quali affacciano i retro di cucine di ristoranti.

Per caso (per caso?) zia Ilde lo porta a vedere la Piazza proprio il martedì grasso ultimo giorno di Carnevale. I giochi son fatti, già presentata la “Maria Carnevale 2016”, Claudia Marchiori. La folla presente guarda verso l’alto in attesa dell’evento finale e alle cinque del pomeriggio il Gonfalone della città, accompagnato dalle note dell’Inno di San Marco, vola verso la cima del campanile nello “svolo del leon”. E qui accade il miracolo. Zio Asdrubale sentendo l’Inno – lui abituato all’alzabandiera giornaliero per tutta una vita da ufficiale – si ‘scioglie’. E comincia ad apprezzare tutto. “Bé –ammette sorridendo -, i costumi sono davvero eleganti, storici o fantasiosi anche se in genere parlano francese” . Che tessuti raffinati. Eh, sì, bisogna incentivare l’artigianato. Soddissatto, riconciliato con il carnevale che dispregiava, si abbuffa di frittelle allo zabaione e prosecco dei colli.

(riproduzione riservata)



RI-PARLIAMONE... SOTTOVOCE**di Luigi Ricci**

Qualche anno fa, era il 2013, a Padova si tenne una mostra molto interessante: 'Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento', attraverso la quale si raccontava come, sebbene sul piano politico l'Italia fosse frammentata e occupata militarmente, sul piano culturale, grazie all'opera di Pietro Bembo (1470-1547) e di alcuni altri intellettuali (mi viene in mente Giulio Camillo, filosofo di Portogruaro, anch'egli attivissimo in quegli anni), la Penisola trovò una sua identità culturale; basti soltanto pensare che la prima grammatica, se si esclude la 'grammatichetta' attribuita a Leon Battista Alberti, sia proprio di Bembo: nel 1525, infatti, vennero pubblicate le 'Prose della Volgar lingua', in cui Bembo spiega che i modelli da seguire per scrivere correttamente in italiano sono Petrarca, per la poesia, e Boccaccio, per la prosa. Attraverso l'esposizione di capolavori dell'arte italiana, ma anche di oggetti appartenuti al Cardinale, i curatori dimostrano come il Rinascimento italiano sia stata un'enorme operazione culturale, quasi studiata a tavolino. Tra i principali esponenti del Rinascimento vi è anche Aldo Manuzio, uno dei primi editori, dal quale le Prose vennero stampate. Grazie proprio al sodalizio tra Bembo e Manuzio nasce l'idea di libro moderno: se nel Medioevo esso era un bene raro, la cui circolazione era molto limitata — si pote-

va soltanto, praticamente, consultare enormi codici incatenati ai banchi delle biblioteche, a meno che non si fosse stati ricchi mercanti o nobili da potersi permettere un volume —, nel Cinquecento, grazie proprio a Bembo e a Manuzio, nasce il libro tascabile, quello che tutti noi oggi definiremmo paperback: l'edizione del Petrarca aldino, e prima di esso alcuni classici latini, del 1501, curata proprio da Bembo, rappresentarono un'enorme svolta culturale, infatti erano di dimensioni molto ridotte, in netto contrasto con gli Incunaboli quattrocenteschi. A Petrarca seguì Dante nel 1502. Il progetto di Bembo riguardava molti autori, ed i nuovi volumi in ottavo (oggi li chiameremmo, appunto, tascabili) erano destinati a persone colte. Pietro Bembo conobbe Aldo Manuzio tramite Alberto Pio da Carpi, principe e mecenate, vissuto tra la seconda metà del Quattrocento e la prima del Cinquecento.



Aldo Manuzio operava a Venezia, nel palazzo che adesso è sede della Cassa di Risparmio, in Campo San Luca (evidentissima la targa sulla parete del palazzo che lo ricorda), e proprio in questi giorni si è aperta una mostra presso le Gallerie dell'Accademia che lo vede protagonista, 'Aldo Manuzio, il Rinascimento di Venezia', che durerà fino a giugno. In essa si dimostra, anche attraverso l'esposizione di capolavori della pittura veneta dell'epoca del Rinascimento, la centralità

dell'editore che, attraverso l'invenzione dell'editoria moderna e del concetto di libro moderno, ha caratterizzato il Rinascimento a Venezia, città aperta, sensibile al cambiamento e a ricevere e ricodificare e metabolizzare, facendole infine proprie, le diverse culture che ha incontrato negli anni. È necessario visitare la mostra e riflettere sulle opportunità che offre la nostra città, che permette di respirare ovunque cultura a livello internazionale, è dotata di musei magnifici e di moltissime biblioteche. Non abbiamo scam-



po. Alla fine il Rinascimento è il periodo storico, artistico e culturale che tutto il mondo ci invidia. Anche la bellezza potrà salvarci.

... e le stelle stanno a guardare.

MISERICORDIA E VERITÀ

di don Diego Sartorelli

Dio ricco di misericordia

All'inizio del suo pontificato san Giovanni Paolo II volle tratteggiare il programma del suo ministero con l'Enciclica *Redemptor hominis*. Già nel titolo si enunciavano i pilastri del suo magistero: la «verità intorno all'uomo, che nella sua pienezza e profondità ci viene rivelata in Cristo» (*Dives in misericordia*, 1). L'anno successivo, il 30 novembre 1980, egli allarga quel discorso con un'altra enciclica, la *Dives in misericordia*, nella quale punta «a scoprire nello stesso Cristo ancora una volta il volto del Padre, che è "misericordioso e Dio di ogni consolazione" (2Cor 1, 3)» (ivi).

In questo testo, che nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia papa Francesco ci ha invitato a non dimenticare (cf. *Misericordiae vultus*, 11), ritroviamo l'ansia evangelizzatrice della Chiesa, che si pone in continuità con l'opera di Gesù: annunciare a tutti gli uomini del mondo che Dio è



Padre ed ha cura di ognuna delle sue creature. Infatti, papa Giovanni Paolo II dedica più della metà del documento alla ripresa organica dei testi biblici riguardanti l'amore misericordioso di Dio, dedicando il capitolo centrale alla parabola del figliol prodigo.

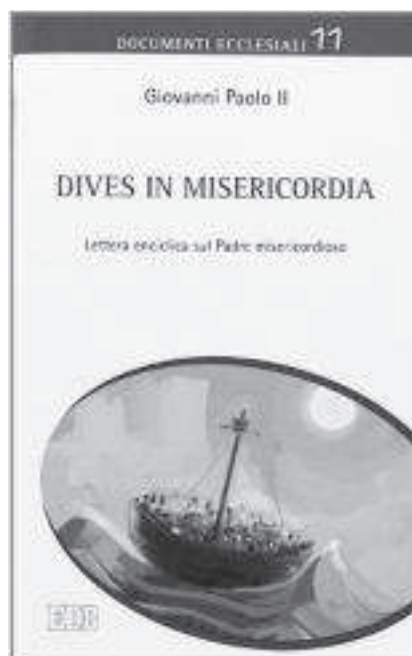
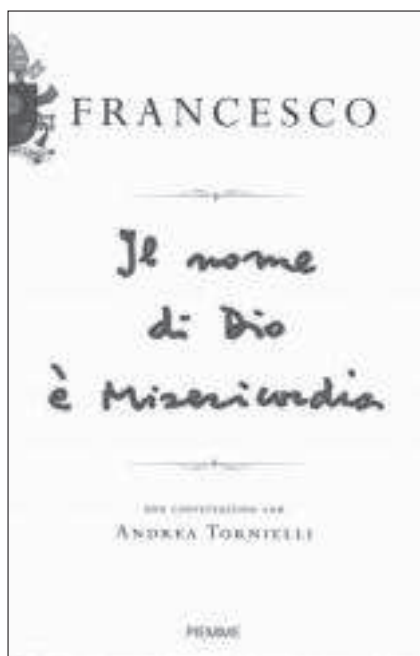
Due sono i messaggi, tratti dalle Scritture, presentati nell'Enciclica: da una parte l'annuncio che Dio è fedele alle sue promesse e mai lascerà cadere una sola delle sue parole, dall'altra la certezza che Egli cerca l'uomo non a motivo della sua rettitudine morale o della sua religiosità ma proprio in quanto persona. Per il pontefice, che aveva

conosciuto personalmente il mondo del lavoro e gli orrori della guerra, tutto ciò diventa una testimonianza ancor oggi efficacissima: ogni uomo, anche il più misero, anche il più incallito peccatore, è portatore di una dignità che gli è propria.

La seconda parte è invece dedicata alle implicanze che questo messaggio ha sulla nostra vita quotidiana. In questa sezione il papa si riallaccia all'insegnamento del Concilio sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (cf. la Costituzione pastorale *Gaudium et spes*) evidenziando la tensioni al bene presenti in ogni essere umano, frammiste però ad altrettanto clamorose cadute nell'egoismo, nello sfruttamento dell'altro e nella violenza gratuita. Di fronte a tutto ciò, la Chiesa (intesa come popolo che nella fede risponde alla chiamata d'amore di Dio) ha il dovere di professare e proclamare la misericordia divina. Compito che, però, deve essere coniugato con

l'impegno quotidiano ad amare Dio ed il prossimo fino al dono totale di sé, come Cristo ci ha insegnato e prima ancora mostrato. Se la Chiesa, infatti, per sua natura è missionaria, questa missionarietà si esprime concretamente nell'esercizio delle opere di misericordia. Il popolo di Dio, inoltre, fa appello alla misericordia divina, per sé e per tutti gli altri uomini. «La preghiera, che è grido alla misericordia di Dio» (*Dives in misericordia*, 15), è il criterio di verità della predicazione e delle opere caritatevoli della Chiesa. È il segno, cioè, della consapevolezza che il nostro parlare o operare non è fine a sé stesso, ma da Dio proviene e a Lui ritorna. In altre parole, il santo papa ci mette in guardia da quella che può essere una comune tentazione: scambiare la filantropia per misericordia.

In conclusione, in quest'anno della Misericordia, è un testo che consiglieri di riprendere in mano e gustare pagina dopo pagina. Buona lettura!





con Renato Abbo

Renato Abbo, veneziano di S. Giobbe, nato nel 1916, nostro confratello sin dal 1957, deceduto nel 1981, ha lasciato una raccolta di poesie in vernacolo su fatti e personaggi di Venezia.

Nella ricorrenza del centenario della sua nascita, lo ricordiamo con la poesia:

Piero Barcarol

*Piero Mosso in Canaregio
el gaveva un sandolin,
el fasseva servissieti
da barcaro e da fachin.*

*Lu, nel mile tre e qualcosa,
su la riva Sarvognan,
xe che speta là 'l Burchielo
che vien zo da San Zulian.
E da Padova quel giorno
Riva Marco Massalorsa
Che ga a man el so putelo:
"Presto, Piero, su de corsa,*

*Gò d'andar a la Zueca!"
"Si, ma vògio un bel Ducato!"
Marco paga senza storie
Quel servissio anticipato.*

*Messer Marco monta a Bordo,
drìo de lu monta 'l fiol,
Piero carica i bagagi,
i sistema zo a pagiol.*

*Nel ciapar un cofaneto
Co' manisse e ciodi beli,
Piero pensa: "Che pesante:
ghe xe drento tanti schei!"*

*Dopo parte la barcheta.
Piero voga lentamente:
come un ciodo 'l cofaneto
lu ga fisso ne la mente.*

*E lu pesa: "De sicuro
Ghe xe drento tanti schei,
pataconi tuti arzento,
oro, perle e gran zogeli!"*

*Arrivando a S. Trovaso
Nasse 'l piano delituoso ne la mente
del barcaro:
"Copo 'l pare, copo 'l toso!"*

*Quando 'l xe pulito al largo,
proprio in mezo del canal,
Piero dise: "Messer Marco,
mi me sento tanto mal.*

*Me riposo sòra popa
E lu fassa 'na vogada,
basta solo do colpeti
e la Zueca xe ciapada!"*

*E difati i fa cussì.
Poco dopo, per da drìo,
Piero tira un segussun:
Marco in aqua xe sparìo!*

*El toseto su i pagioli
Se gaveva indormensà:
Piero buta in aqua 'l toso
Che de paca s'à negà!*

*Arivà ne la so casa
Piero vérze 'l cofaneto
Che gaveva messer Marco,
ormai morto, povareto.*

*Gh'è de piombo do balote!
Piombo solo, nùo e crùo:
un ricordo de la guera
che ga Marco combatùo!*

*No se sa pulito come
El delito vien scoperto:
eco, i piombi de Sanmarco
per quel Piero se ga verto.*

*La sentensa xe severa:
i do oci i ga cavà
e per sempre ne l'esilio
Piero dopo vien mandaà!*

*Chi ga vògia mde sercar
Fra le Raspe del Senato,
trova scritta la sentensa
che riguarda sto gran fato!*



Venezia: I piombi



Le ricette di nonna Silvana di S.M.



TORTA DI NOCCIOLE

Ingredienti:

gr 150 burro morbido (+u n po')
 gr 140 zucchero a velo (+ un po')
 gr 120 nocciole 1+ (un po')
 gr da farina
 gr 110 zucchero semolato
 gr 70 fecola
 4 tuorli
 2 uova
 1 bustina di vanillina
 1 bustina di lievito per dolci
 scorza di limone - maraschino - sale



Esecuzione:

montate bene il burro morbido con lo zucchero a velo, aggiungere la scorza grattugiata del limone, la vanillina e gr. 10 di maraschino. tritate le nocciole con gr 50 di zucchero semolato; tenete da parte due cucchiaini di questa granello e utilizzate il resto di zucchero per montare i tuorli e gli albumi con un pizzico di sale. unite al burro le uova montate e amalgamate bene, aggiungete la farina mescolata alla fecola ed un pizzico di lievito. imburrate uno stampo rotondo (cm. 24 con bordi un po' alti) e cospargetelo con la granello tenuta da parte. versate il composto e infornate a 180° per 20 minuti, poi per altri 25 minuti a 160° di temperatura. spegnete e fate riposare in forno la torta per altri 10 minuti. servite la torta spolverizzata di zucchero a velo. vino consigliato: liquoroso con aromi di frutta o un buon marsala.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO....

PROVERBI E DETTI VENEZIANI a cura di G. M.

*Dalla notte dei tempi.....
 Proverbi e detti veneziani*

L'amor no ciapa macia

L'amore non arrugginisce

I fioi vien dal cuor, e'l marìo da la porta

I figli vengono dal cuore e il marito dalla porta

Amor, tosse e panza no i se sconde

L'amore, la tosse e la pancia non si nascondono

Quando che ti xe imbriago, tuti te dà da bevar

Quando sei ubriaco, tutti ti offrono da bere

April e magio xe la chiave de tuto l'ano

Aprile e maggio sono i mesi chiave di tutto l'anno

Ogni bel balo stufa

Ogni ballo, anche se bello, stanca



MISERICORDIA DI VENEZIA



AMBULATORIO

**PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE
PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA
E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE**

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

**PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
giovedì 15-16.30**



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org



la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

ERMENEGILDO ROSA SALVA SRL

VENEZIA

CALLE FIUBERA - SAN MARCO 960
TEL. 041 5210544

MERCERIA SAN SALVADOR
TEL. 041 5227834

CAMPO SS. GIOVANNI E PAOLO
TEL. 041 5227949

MESTRE
VIA CAFFUCCINA 19
TEL. 041 988400

CI TROVATE ANCHE...

BAR SAN GIORGIO
ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
TEL. 395 9699220

CAFFETTERIA PALAZZO FRANCHETTI
CAMPO SANTO STEFANO
TEL. 395 9699001

PALAZZO GRASSI CAFÉ
TEL. 334 6887784

DOGANA CAFÉ
TEL. 395 6031861

WWW.ROSA.SALVA.IT